Al Liceo Dante, il corso di aggiornamento a cura dell'Uciim di Trieste

Educare, partendo dal senso dell'umano e dalle domande capitali della vita

Il 15 febbraio scorso, presso l'aula magna del Liceo Dante Alighieri, nell'ambito del corso di aggiornamento "A Trieste, educatori" a cura dell'Uciim-Trieste, il prof. Giovanni Grandi, docente di antropologia applicata del corso di laurea di Scienze del Servizio Sociale dell'Università di Padova, ha tenuto la conferenza "Educazione, educatori e vita adulta. C'è dell'altro oltre alla trasmissione delle competenze?"

Il relatore ha esordito analizzando il concetto di competenza declinato negli aspetti del "sapere", del "saper fare" e del "saper essere". Se, per i primi due, la definizione appare piuttosto evidente (la trasmissione delle conoscenze, da un lato, ed il passaggio dalla teoria all'applicazione assieme alla capacità di ricavare una regola da un'esperienza pratica dall'altro), la terza dimensione, invece, sfugge ad una codificazione così precisa.

Si potrebbe pensare al saper essere come all'insieme di competenze trasversali quali il saper parlare in pubblico, lavorare in gruppo, comunicare, negoziare, essere dinamici e così via. Ma, se si accetta una tale prospettiva, il saper essere diventa "uno strumento per" e prevale una visione di tipo funzionale o utilitaristico, che riduce la persona a ciò che è in grado di realizzare.

Inoltre, da un simile punto di vista, sorgono ulteriori domande che difficilmente trovano una risposta esaustiva: che tipo di strumento è esattamente il saper essere? A quale scopo o per quali obiettivi va impiegato? Partendo dall'aspetto antropologico, il prof. Grandi ha ricordato il pensiero di J. Maritain, secondo il quale per poter parlare dell'uomo bisogna partire dal senso dell'umano, nell'ottica della persona (cf. *Che cos'è l'uomo*, 1969). La perfezione umana non si limita a quanto l'uomo produce, poiché l'essere umano va oltre l'efficienza.

Recuperare il valore della *humanitas* significa, in ambito educativo, trovare lo spazio da dedicare a ciò che ha valore in sé e non limitarsi esclusivamente a competenze di tipo strumentale. L'adulto deve poter trasmettere l'importanza di una ricerca di senso dell'esistenza, sapendo dare ragione delle proprie scelte e offrendo un esempio concreto e credibile, senza relegare alla dimensione del privato o delle scelte personali le risposte agli interrogativi più profondi dell'uomo.

Dinanzi alla richiesta sempre più emergente, soprattutto nel mondo giovanile, di trovare dei punti di riferimento in una realtà così complessa e colma di cambiamenti come quella attuale, il recupero del valore della humanitas e la necessità di riportare l'attenzione pubblica su questa dimensione appaiono quali preziose opportunità su cui riflettere e da cui partire negli ambiti educativi e della formazione che vogliano considerare come priorità assoluta il profilo umano della persona.

Valentina Dordolo